

LA GUIDA:

*la COSTA
degli ETRUSCHI*

Airone mare

Mediterraneo

ESCE IL 1999 N. 11. SUPPLEMENTO ALLEGATO AL N. 219 DI AIRONE SPED. IN AEROMAIL CON PORTATA A 1% ARCOFOGLIO D'ORO, 20% LUGGIA, 10% MILANO.



- **TURCHIA**
In caicco lungocosta
- **GRECIA**
Sul mare degli dei
- **ITALIA**
Adriatico esplosivo
Le ultime tonnare
I relitti del Tigullio
I gozzi liguri

L'itinerario

con il caicco da Bodrum a Marmaris

Prendete una barca mitica,
protagonista da secoli
negli scali del Mediterraneo
e ancora oggi costruita
tutta a mano con grande perizia
e altrettanta pazienza.
Aggiungete la bellezza in gran
parte incontaminata
delle coste dell'Egeo orientale.
Risultato? Una crociera
da favola tra baie e promontori,
lungo un percorso che
coniuga archeologia e storia,
natura e tradizioni.

Rotte TURCHE

TESTO DI GLORIA GHIARA - FOTO DI FRANCO BARBAGALLO

ALFAROZ2 Il Génie durante la sosta nella solitaria baia, senza nome sulle coste, che s'incontra lungo la costa settentrionale del golfo di Hisarönü.



Antiche mura custodiscono tesori di storia e archeologia



SARTIAMO e alberature. Ed eleganti scafi in legno, quelli di decine di calcchi - le tradizionali imbarcazioni turche costruite in legno di pino - allineati nelle insenature gemelle dominate dalla fortezza.

Il colpo d'occhio dalle alte mura del maestoso castello di San Pietro, eretto nel XV secolo dai crociati, è davvero straordinario. Siamo in Turchia, a Bodrum, l'antica Alicamasso: qui sorgeva il Mausoleo, una delle sette meraviglie del mondo, e qui ebbe i natali Erodoto. La stessa città oggi è una delle località balneari più note e alla moda del Paese.

Durante la visita del castello, sede del famoso Museo di archeologia sottomarina, Bahadir Berkaya, archeologo subacqueo e studioso, con il suo cappello alla Indiana Jones ben calcato sulla testa mi racconta delle scorribande di pirati come Dragut, delle rotte commerciali che



Il castello di San Pietro Eretto nel XV secolo dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, la fortezza di Bodrum ospita il famoso Museo di archeologia sottomarina, ma merita una visita anche per il magnifico giardino che racchiude tra le mura e per il suo valore architettonico.

A sinistra il castello visto dal mare. Qui sopra un particolare della Sala dei Vetro del museo, nella quale sono esposti oggetti risalenti a 15 secoli prima di Cristo.



Alla scoperta di insenature dove sembra regnare solo la natura



qui avevano il loro crocchia, delle invincibili flotte di Solimano I, il Magnifico, che fu sultano dell'impero ottomano dal 1520 fino al 1566. Non ci sorprende ritrovare il ritratto affrescato sulle pietre.

È legata a doppio filo al mare la storia antica e moderna di quest'angolo di Turchia affacciato sull'Egeo; ed è quindi navigando che andremo a esplorarne le bellezze archeologiche, storiche e naturalistiche.

Lo faremo a bordo di uno splendido calesco di 26 metri, il Çanç, integralmente costruito a mano proprio a Bodrum, dove, secondo la tradizione, lavorano i migliori maestri d'ascia del Paese. La nostra rotta si snoda lungo la solitaria costa, alta e frastagliata, bagnata da acque dai riflessi smeraldini o cobalto e ricca di isolette, di baie e golfi, di insenature boschive simili a fiordi, fino a raggiungere Marmaris, dominata dal castello eretto sotto il regno di Solimano. Durante il viaggio scendere-

mo molte volte a terra, soprattutto per esplorare le rovine archeologiche disseminate un po' ovunque e spesso nascoste nella rigogliosa e verdeggianti macchia mediterranea, e per visitare villaggi, lungo la costa o nell'entroterra, dove la vita quotidiana, malgrado lo sviluppo del turismo, si svolge ancora secondo tradizioni e ritmi antichi.

Prima di partire vale la pena spendere qualche ora per una passeggiata tra le banchine, per ammirare da vicino i bellissimi caicchi, e per andare a vedere il castello di San Pietro con il suo Museo di archeologia sottomarina, tra i più noti d'Europa, le rovine di Alicamasso e il luogo in cui si trovava il Mausoleo; qui, oltre a scegliere la storia del monumento, si possono visitare gli scavi archeologici effettuati presso il sito. Anche la penisola di Bodrum merita di essere esplorata: sia lungo la costa, punteggiata di callette, spiagge isolate e tranquilli villaggi come il pittoresco Gümüşlük,

Su un mare di cristallo La carta (sopra) mostra la rotta che abbiamo seguito nel corso dell'itinerario in catamarano lungo le coste della Turchia. A fronte: le acque trasparenti della baia Cilia Bluastina, ancora inolte che s'incontra durante la quinta tappa, navigando verso Marmaris. Siamo ora finiti a un calmo: riceviamo, la baia è ben ridosata dal meteo e offre una piccola spiaggia circondata dalla verdorosa macchia.



Dalla bifora lo sguardo spazia sulla solitudine della baia

Le tradizioni e la storia Il caratteristico villaggio di Bozburun è famoso soprattutto per i piccoli caselli (qui sotto) dove i caschi vengono costruiti interamente a mano con grande maestria.

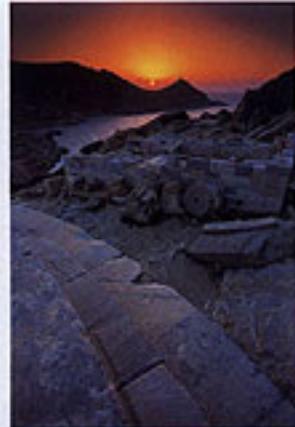
A sinistra i suggestivi resti di una chiesetta presso Cala Dilemmat; alle vecchie di quella che probabilmente era un insediamento monastico e un santuario si giunge dalla spiaggia, salendo tra le rocce e le folti macchia mediterranea.



sia nell'entroterra, dolcemente ombreggiato, che rappresenta uno straordinario belvedere sul mare e sul litorale.

Da Selimiye, piacevole villaggio di pescatori dov'è possibile trascorrere la notte al termine della terza tappa dell'itinerario, affittando un minibus, in taxi o prendendo il bus per Marmaris, ci si può recare a visitare la Turgut Koy-Carpet Weaver's Association (dista circa 12 chilometri), in cui vengono lavorati artigianalmente tappeti e vivaci kilim (tappeti tipici dell'Anatolia realizzati con una tecnica simile a quella del ricamo).

Una volta giunti a Marmaris, infine, meritano una visita la fortezza, che ospita un piccolo museo, il vecchio borgo e l'animato bazar; da qui, inoltre, è facile organizzare un'escursione ai resti dell'antica Kaunos, famosa per le tombe in stile licio, e alla spiaggia protetta di Iztuzu, dove nidificano le tartarughe marine (Careta caretta). Il modo più suggestivo per arrivarvi è ancora navigando, questa volta a bordo di piccole imbarcazioni, tra i canneti del fiume Dalyan.



■ Le rovine di Knidos al tramonto.

DA BODRUM A KNIDOS

Lunghezza 23 miglia marine circa. Si lascia il porto di Bodrum e si punta la prua verso sud, per attraversare il golfo di Gökova e raggiungere la penisola di Datça, che delimita a nord il golfo di Hisarönü. Questo tratto è praticamente l'unico dell'itinerario che non si svolga sotto costa.

Poco prima di arrivare a Knidos appaiono le brulle montagne della penisola, il cui crinale supera i 1.000 metri. Sfilato Capo Deve, sommerso da un faro e collegato alla terraferma da un basso istmo, si raggiunge la bella baia a sud-est, un porto naturale dove si trascorre la notte all'ancora e dove si scende a terra con il tender per esplorare le suggestive rovine di Knidos. Prosperta città portuale fondata dai Dori intorno al 400 avanti Cristo, nell'antichità era famosa per una magnifica statua di Afrodite nuda realizzata da Prassitele, della quale è rimasto solo il piedistallo.

Da vedere, i resti del tempio dedicato alla dea, la meridiana del IV secolo e le rovine di una chiesa bizantina. Sulla spiaggia, l'Afrodit Restaurant offre piatti a base di pesce fresco e in estate organizza serate all'insegna delle tradizioni locali. ■



■ A vela davanti allo scoglio Dişlice.

DA KNIDOS ALLA BAIA DEL CAPITANO ENGİN SATI

Lunghezza 40 miglia marine circa. Partiti da Knidos di prima mattina, si continua a costeggiare il golfo di Hisarönü verso est, in direzione di Datça (4 miglia a nord di Capo Ince). Il litorale è solitario, aspro e roccioso, con brulle montagne che si gettano nel mare, falesie verticali, piccoli promontori e minuscole spiagge. Datça (porto attrezzato), dove sostiamo per qualche ora, è una graziosa, piccola località balneare con molti ristoranti sul molo e negozi di artigianato tipico (tappeti, pelletteria) nelle stradine alle spalle del porto; per chi ama le immersioni subaquee segnaliamo che vi si trova anche un diving center.

Si prosegue poi, sempre sotto costa, fino allo spettacolare scoglio Dişlice, che indica l'ingresso nella baia di Bencik, uno stretto, stupendo fiordo che s'insinua nella costa nord del golfo, con boschi di pini che giungono fino al mare.

Si torna quindi a costeggiare brevemente il golfo di Hisarönü verso est, fino a una baia formata a sua volta da tre cala rotonde (getteremo l'ancora nella prima che s'incontra provenendo da est), dalle acque smeraldine e priva di nome sulle carte nautiche. Il luogo, racchiuso tra le alte montagne rossastre e la fittissima macchia mediterranea, è tanto suggestivo da meritare uno. Decidiamo allora di battezzare il solitario ancoraggio dove trascorreremo la notte con il nome del capitano del nostro caicco: Engin Sati. ■



■ Sulla vetta dell'isola nella baia di Keçi.

DALLA BAIA DEL CAPITANO ENGİN SATI A SELİMİYE

Lunghezza 5 miglia marine circa. Si punta ora la prua in direzione del versante sud del golfo di Hisarönü. La nostra prima meta è la boscosa baia di Keçi, dove si trova anche una piccola marina; qui sorge un alto isolotto, che val la pena raggiungere con il tender (sbarcando sulla spiaggia a ovest) se si vuole salire, per rocce e tracce di sentiero tra la macchia e gli olivi, alle rovine di una fortezza (è possibile camminare, con un po' di cautela, su alcuni tratti delle mura), da cui si gode una vista spettacolare.

Si prosegue verso Kameriye, il maggiore di cinque isolotti che s'incontrano a ovest dell'ingresso della baia di Deliktaş e che fronteggiano da vicino un imponente bastione verticale di roccia: anche qui si scende a terra, per visitare i resti di un probabile insediamento monastico bizantino, e in particolare le rovine di una basilica con un bel sagrato a mosaico. Chi se la sente può salire fino alla panoramica sommità dell'isola.

La notte si può trascorrere qui, all'ancora o, in alternativa, agli ormeggi a Selimiye, nel punto più riparato della vasta baia di Deliktaş, racchiusa tra verdi montagne. ■



■ I caicchi in secca presso Boz Burun.

DA SELİMİYE ALLA BAIA DI BOZUK

Lunghezza 30 miglia marine circa. Si riparte dal caratteristico paesino di Selimiye (dove, per una cena a terra, consigliamo il ristorante Sardunya, con una bella veranda affacciata sulla banchina) alla volta del golfo di Sümbeki e di Boz Burun (porto attrezzato), villaggio tranquillo anche in alta stagione e famoso per la costruzione dei caicchi che sorge nel punto più riparato della grande baia omonima (si entra senza problemi malgrado la presenza di tre isolotti). Già dal largo si notano gli splendidi scafi in legno e le alte alberature di decine di queste imbarcazioni, ormeggiate in porto o tirate in secca nelle inserature della baia per la manutenzione, completamente fatta a mano, e lunga e laboriosa. Sostiamo per osservare il lavoro dei maestri d'ascia in uno dei cantieri, e per una passeggiata tra le graziose stradine del paese.

La meta' successiva è la baia di Bozuk, che si raggiunge dopo aver doppiato Capo Kara. L'ampio porto naturale, racchiuso tra le montagne, si apre tra le punte Kale (a ovest, dominata dai bei resti di una fortezzaellenistica) e Degirmen (a est), e rientra nella terraferma per circa un miglio. Sulla destra della baia giacciono le rovine dell'antica città di Loryma che si visitano, come la fortezza, arrivando sulla spiaggia con il tender e inerpicandosi tra massi e arbusti. La notte si trascorre all'ancora: sulla spiaggia alcune baracche funzionano da rustici ristoranti. ■



■ Le tombe rupestri liche di Kaunos.

DALLA BAIA DI BOZUK A MARMARIS

Lunghezza 35 miglia marine circa. Tascata la baia di Bozuk, si passa tra i due isolotti Çatal e si punta verso un magnifico ancoraggio dalle acque color cobalto, la baia di Sereçhisma e tondeggiante (l'ingresso si apre a est ed è delimitato da due alti speroni rocciosi), si trova a circa 2 miglia, lungo la rotta per Marmaris.

Un secondo, affascinante ancoraggio è costituito da una località priva di nome sulle carte nautiche che la Guida ai mari di Grecia e Turchia (Zanichelli) chiama Cala Bizantina per la presenza, appunto, di alcune rovine risalenti a quel periodo: l'ingresso alla cala, con l'immane baracca-ristorante, s'incontra poco dopo Capo Akyar. Scesi a terra, ci s'incipa tra rocce e macchia (prestando attenzione alle amie seminascose nella vegetazione) fino ai resti delle chiesette, tra cui spicca un'abside dalla bifora ancora intatta.

Doppiato Capo Kadırga, si entra nella bella baia di Marmaris, perfettamente ridossata e chiusa a sud da un isolotto e una penisola, per raggiungere infine l'omonima cittadina, una tra le località balneari più note e affollate di turisti del Paese e base di partenza per visitare le rovine di Kaunos. La marina, grande e modernissima, si trova immediatamente a est del borgo antico, stretto attorno alla piccola fortezza dove Solimano il Magnifico nel 1522 radunò 200.000 soldati per sferrare l'attacco all'isola di Rodi, che era difesa dai Cavalieri di San Giovanni. ■